

LA NOVITA'

SE I RICERCATORI SANNO DIALOGARE

Nel progetto interdisciplinare coordinato dal sociologo Massimiano Bucchi c'è anche un ciclo di seminari per i cittadini

Sts, dottorandi di nuova generazione

Trento lancia un curriculum comune in scienza, tecnologia e società

di Elisabetta Brunelli

TRENTO. Competenze di base in informatica e lingue straniere sono ormai previste in ogni corso di laurea. Ora l'Ateneo di Trento promuove un curriculum interdisciplinare in "Scienza, tecnologia e società" per tutti i dottorandi. L'idea è quella di partire il prossimo anno accademico: ci sarà una serie di moduli e seminari offerti da un gruppo di docenti e ricercatori di vari settori disciplinari. La scelta di aderire a questa fase sperimentale è lasciata alla decisione delle singole scuole di dottorato.

Il progetto mira a far dialogare Scienza, tecnologia e società (da cui il nome "Sts") attraverso iniziative per i dottorandi e incontri rivolti alla gente. Il cuore pulsante è un gruppo di lavoro interdisciplinare, coordinato da Massimiano Bucchi.

Professor Bucchi, fra la gente - in Italia - c'è più paura, sospetto o indifferenza per la scienza e la tecnologia?

«Se guardiamo ai dati, sia nazionali che in chiave di comparazione internazionale, dobbiamo concludere che lo stereotipo di un'opinione pubblica italiana ostile alla scienza è infondato. Anzi, direi che siamo uno dei Paesi con aspettative e fiducia più elevate nella ricerca e negli scienziati. Gli aspetti critici però non mancano: ad esempio, la scarsa preparazione dei nostri studenti di scuola superiore, soprattutto in matematica; una debole propensione agli studi universitari in campo scientifico che pure è comune all'intera Europa».

Da cosa dipende?

«Le cause sono molteplici e vanno da una percezione delle materie scientifiche come "noiose e difficili" a una certa preoccupazione per i meccanismi decisionali e organizzativi che regolano la ricerca. È per questo che anche le istitu-

zioni di ricerca possono fare la loro parte, incontrando una richiesta di coinvolgimento e trasparenza che è sempre più forte anche da parte dei cittadini».

La Carta europea dei ricercatori - sottoscritta anche dagli atenei italiani - dice: "I ricercatori dovrebbero rendere note e comprensibili le proprie attività di ricerca anche ai non specialisti". Possiamo dire che, sempre di più, ai ricercatori è richiesto di essere anche un po' sociologi e un po' giornalisti?

«In parte sì, anche se credo che serva un po' di cautela nell'interpretarlo come un obbligo di comunicare a tutti i costi. Non tutti i settori scientifici si prestano in egual misura e non a tutti i ricercatori può essere imposto per decreto di diventare divulgatori. Ciò che è importante è che i ricercatori si rendano conto che tra i propri interlocutori, oltre a colleghi e decisori politici, ci sono ormai anche imprese, fondazioni, associazioni di pazienti, media e gli stessi cittadini. Starà a loro poi delegare alcune attività specifiche o coinvolgere esperti di altri settori».

L'Università di Trento ha messo in piedi un gruppo interdisciplinare e un'iniziativa che prevede di da-

re a tutti gli studenti di dottorato un pacchetto di conoscenze e competenze trasversali. Come sarà orga-

nizzata l'offerta?

«Nell'attuale fase sperimentale, il gruppo coinvolge, oltre al dipartimento di Scienze umane e sociali e Sociologia (Mario Diani), quello di Fisica (Stefano Oss), Matematica (Domenico Luminati), Scienze della cognizione (Franco Fraccaroli), Scienze giuridiche (Umberto Izzo e Roberto Caso), Informatica e Telecomunicazioni (Vincenzo D'Andrea). La novità sta nel tentativo di sviluppare un piccolo curriculum trasversale che possa coltivare questa sensibilità per i temi scienza e società tra i ricercatori del futuro, gli attuali dottorandi. La speranza è quella di estendere la collaborazione e l'offerta alle altre competenze disciplinari presenti in Ateneo».

E, poi, ci sono i seminari per tutti. Di cosa si tratta?

«Un elemento di questo curriculum è rappresentato da un ciclo di seminari interdisciplinari aperti anche al pubblico, organizzati nella sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto che sostiene l'intero progetto. L'incontro inaugurale è stato con Giulio Giorello su "La scienza come dialogo tra le



culture". Il prossimo appuntamento (22 marzo ore 15.30) avrà come ospite Leonardo Chiariglione, inventore del formato Mp3, che con il giurista Roberto Caso discuterà il tema "Di chi è la creatività? Digital media e proprietà intellettuale". Il programma è visibile sul sito www.soc.unitn.it/sus/ststn.htm.

*Coinvolti sette
dipartimenti
da fisica e matematica
a scienze
della cognizione*

LA SCHEDA

Massimiano Bucchi (Arezzo, 1970) insegna Sociologia della scienza e Sociologia della comunicazione alla facoltà di Sociologia, Università di Trento. Tra le sue pubblicazioni più recenti i libri *Science in Society* (New York, Routledge, 2004), *Scegliere il mondo che vogliamo. Cittadini, politica, tecnoscienza* (Il Mulino, 2006), *Cellule e cittadini. Biotecnologie nello spazio pubblico* (con F. Neresini, Sironi 2006) e numerosi saggi in riviste internazionali (*Nature*, *Science*, *Public Understanding of Science*). È membro del network internazionale di Public communication of Science and Technology ed ha fatto parte di comitati di consulenza per Royal society, National science foundation e Commissione europea. Ha condotto ricerche e tenuto seminari presso numerose università e istituzioni di ricerca internazionali (Politecnico di Zurigo, London school of Economics, University of California Berkeley, Accademia svedese delle Scienze, Università di Tokyo). Collabora a *La Stampa-Tutto* scienze e *Sole 24 Ore-Nòva*.